

STRUMENTI FINANZIARI INNOVATIVI PER LO SVILUPPO DELLE COOPERATIVE SOCIALI IN SETTORI TECNOLOGICAMENTE AVANZATI (in particolare le imprese ambientali nei settori delle FER e dell'URE)

CAPITOLO N°8

IL FINANZIAMENTO TRAMITE TERZI E LE ESCO

L'economia sociale può contribuire alla ricerca di strade nuove per la gestione delle tematiche energetiche, sia di produzione che di consumo, anche attraverso la costituzione di società miste con enti pubblici e con la creazione di piccole società E.S.Co. (Energy Service Company), esperienze nelle quali è impegnato anche il Consorzio ABN e che sono state oggetto di indagine nell'ambito del presente studio.

Il Finanziamento Tramite Terzi (FTT) è un sistema di finanziamento di progetti nel campo dell'energia allo scopo di promuovere interventi finalizzati alla razionalizzazione energetica e alla sostituzione degli idrocarburi con fonti rinnovabili, nell'ottica di migliorare o l'efficienza energetica del paese (istituzioni pubbliche) o la bolletta energetica aziendale (società private). Tali interventi possono riguardare sia il settore industriale che quello residenziale o terziario. Il FTT consiste nella fornitura globale, da parte di una società esterna chiamata Energy Service Company o ESCO, dei servizi di diagnosi o finanziamento, progettazione, installazione, gestione e manutenzione di un impianto tecnologico dalle cui prestazioni deriverà il risparmio energetico e quindi monetario che permetterà alla ESCO sia di recuperare l'investimento effettuato che di remunerare il capitale investito. L'ESCO finanzia infatti tutti i costi e le imprese del programma (ricerche, ingegneria, materiali, costi di lavoro, avviamento delle operazioni, valutazione ed utilizzazione dei risultati) mentre recupera il costo totale dell'investimento, incluso il proprio profitto, in proporzione ed in base al risparmio che risulta dal progetto.

Una ESCO è dunque un'impresa in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare un intervento di razionalizzazione energetica, assumendosi l'onere dell'investimento ed il rischio di un mancato risparmio, a fronte della stipula di un contratto in cui siano stabiliti i propri utili. Non si limita quindi a fornire semplicemente le risorse finanziarie con le quali l'imprenditore realizzerà autonomamente l'investimento, ma deve possedere, in proprio o tramite gruppi collegati, le adeguate competenze tecniche e le disponibilità economiche necessarie per realizzare quanto ad essa commissionato dall'imprenditore, offrendo anche flessibilità in base alle esigenze di chi ha richiesto i relativi servizi. La ESCO è finanziata o da risorse proprie o da istituti di credito esterni, in base alle necessità del progetto in questione. A sua volta, l'eventuale istituto di credito dovrà valutare l'erogazione del finanziamento non più sulla

base delle garanzie offerte dall'imprenditore ma giudicando la validità del progetto in base ad uno studio tecnico sulla capacità dell'impianto di conseguire i risultati previsti.

L'utente finale, infine, fruitore della migliore performance energetica dell'impianto installato, corrisponde alla ESCO un canone pari alla differenza della bolletta energetica prima e dopo l'intervento per un numero di anni stabilito contrattualmente a priori. Alla scadenza poi, l'impianto realizzato diventa a tutti gli effetti proprietà dell'imprenditore (o dell'istituzione pubblica) che potrà così godere a pieno dei benefici conseguiti.

In un'operazione di FTT sono presenti i seguenti attori:

- ESCO, che promuove e sviluppa il progetto e si assume le responsabilità dei rischi tecnici e finanziari;
- utente, cliente della ESCO, nei cui impianti viene realizzato il progetto;
- finanziatore, che finanzia il progetto attraverso l'ESCO (in molti casi è la stessa ESCO).

Oltre a questi tre agenti principali ve ne sono altri che partecipano al progetto quali: fornitori di apparecchiature e servizi il cui ruolo è evidente, compagnie d'assicurazioni che generalmente coprono i rischi di un mancato risparmio energetico dovuto, per esempio, a danni ai macchinari, a rischi finanziari, ed altri.

Le caratteristiche di una ESCO sono l'indipendenza, la credibilità, le possibilità finanziarie per poter lavorare in tutta sicurezza.

Il rapporto tra l'ESCO e l'utente è determinato da un contratto che deve coprire tutte le condizioni negoziabili quali le percentuali di risparmio per l'ESCO, il periodo di tempo in cui l'ESCO prenderà parte all'investimento, lo scopo del progetto, il modo in cui si valuterà il risparmio prendendo in considerazione la produzione, la qualità, le materie prime ed altre clausole legali generali per assicurare i diritti di ciascuna delle parti.

Alle volte viene espressamente creata una società per sviluppare un progetto in cui entrano l'ESCO (con una partecipazione di maggioranza), l'utente, altre ditte coinvolte e perfino il fornitore di energia. Tale società ha un proprio statuto legale e l'operatività deve essere concordata in precedenza per permettere l'avviamento e lo sviluppo del progetto. In questo caso l'ESCO è responsabile della gestione della società.

ASPETTI CRITICI DI NATURA ECONOMICO-FINANZIARIA IN UN CONTRATTO ESCO

Un contratto ESCO non è indenne da rischi né per la società né per il suo committente:

- rischi di progetto per variazioni dei costi preventivati per la realizzazione delle migliorie, per ritardi nella realizzazione delle stesse (la ESCO deve sottostare a termini di tempo per la realizzazione del progetto per poter usufruire del beneficio economico della riduzione dei consumi), per eventuali minori rendimenti dell'impianto (la ESCO deve raggiungere il livello di consumo prefissato per evitare insoddisfazione nella clientela e allungamento dei tempi di

rientro dell'investimento, deve mantenere i livelli di energia adeguati in tutti i periodi e stagioni per tutta la durata del contratto, deve essere pronta a far fronte ad eventuali malfunzionamenti con soluzioni alternative per evitare interruzioni nella erogazione di energia);

- rischi di gestione per variazione dei costi dell'energia, variazioni di costi di esercizio e manutenzione, guasti o cali di rendimento, modifiche allo stato iniziale delle cose (modifiche normative, modifiche strutturali all'edificio o agli impianti comuni, ecc.);
- rischi derivanti alla ESCO dal committente per cessazione attività o bancarotta, per diversa modalità di esercizio della propria attività rispetto a quanto considerato inizialmente, per limitazioni nell'accesso al sito poste alla ESCO o a suoi fornitori;
- è essenziale che il committente proceda ad una valutazione ex-ante per identificare le necessità di migliore utilizzo di energia e quantificare pregi e difetti di un intervento ESCO nella fattispecie considerata (ciò può avvenire attraverso un'analisi energetica preliminare degli edifici e/o degli impianti che fotografi le condizioni attuali da cui ricavare gli elementi su cui ponderare il rapporto costi/benefici di un intervento ESCO in ordine al risparmio energetico ed ai benefici ambientali che si possono ottenere).

La diagnosi energetica può essere richiesta alle Agenzie Locali per l'Energia, laddove sono presenti, piuttosto che ad Energy manager privati, che raccolgono informazioni tanto di carattere qualitativo quanto di carattere quantitativo, per quella che potremmo definire una "prima valutazione" sulla fattibilità tecnico-economica.

Detta valutazione è altrettanto fondamentale che venga svolta dalla Società ESCO con altrettanta premura: se infatti è interesse del committente stimare il risparmio presunto nel costo dell'energia tra la situazione attuale e quella postuma all'intervento tecnologico, la ESCO deve avere la massima garanzia che, nell'arco del periodo considerato, il costo dell'energia si riduca di un ammontare talmente significativo da ricoprire i costi di realizzazione e manutenzione delle migliorie tecnologiche, ma anche gli eventuali costi di indebitamento e di gestione.

"In genere una ESCo fornisce finanziamenti per la ricerca, l'innovazione tecnologica e la realizzazione dei progetti da essa elaborati... ..si propone come uno, se non l'unico, strumento in grado di scavalcare quello che si presenta come il maggior ostacolo allo sviluppo dei progetti energetici, ovvero il finanziamento del progetto stesso, inteso non solo come capitale iniziale, ma comprendente anche i costi per il suo sviluppo ed i costi per la sua operatività iniziale.

Non potendo sempre disporre direttamente del capitale necessario, la ESCo deve avere la possibilità di ottenere i fondi per i propri investimenti tramite finanziamenti di banche, di società finanziarie, etc.; a tale scopo deve essere in grado di provare l'effettiva realizzabilità del progetto e la redditività dello stesso, in modo da renderlo interessante anche in presenza degli inevitabili rischi connessi, stabilendo con esattezza quale sia il risparmio ottenibile e il tempo di pay-back dell'investimento necessario"⁷⁰.

⁷⁰ Ing. Arturo Lorenzoni, intervento all'iniziativa "Le ESCO e le opportunità dei D.M. 20 luglio 2004 sull'efficienza energetica" a cura di Kyoto Club – Roma, 16-19 novembre 2004.

Per verificare sussistenza e consistenza di risparmio la ESCO può fare riferimento al risparmio stimato e pattuire pagamenti annuali basati su misurazioni o altre informazioni raccolte in sede di audit energetico e sulle caratteristiche tecniche di rendimento delle apparecchiature che verranno utilizzate; altrimenti possono essere utilizzate le bollette energetiche degli ultimi 2/3 anni e prevedendo aggiustamenti in caso di variazione nell'utilizzo degli impianti oltre il carico base preventivato; ma si può procedere anche mediante misurazioni degli impianti di efficienza energetica pre e post installazione: questo è nel contempo il metodo più corretto per la misurazione, ma anche il più oneroso.

Chiaramente non sarà sufficiente misurare il risparmio energetico derivante dalla differenza tra i consumi prima dell'intervento e quelli stimati dopo l'intervento, ma è altresì indispensabile verificare costantemente il risultato nella pratica dopo la messa a regime del sistema, e misurare lo scostamento tra i dati stimati e quelli reali.

Il risparmio può essere calcolato in termini di consumo annuale di carburante, di fornitura di energia ed acqua, di possibili costi per stipendi ed altri costi legati al managing dell'energia o anche ad altro; i parametri di riferimento quindi, significativi anche in fase contrattuale tra ESCO e committente, saranno quindi legati ai prezzi di acquisto di energie elettrica e combustibili, ad eventuali coefficienti di defiscalizzazione del gas metano utilizzato in cogenerazione, alle imposte erariali sull'energia, ai volumi degli ambienti da servire con energia termica, alle temperature degli ambienti utilizzati a campione di stima, ecc.

In sede di studio di fattibilità per valutare la redditività dell'investimento, il costo del denaro e l'andamento del costo dell'energia nel periodo in esame sono le variabili che assumono maggiore criticità.

Per procedere allo studio di fattibilità occorre considerare i costi da sostenere per la razionalizzazione energetica:

- investimento iniziale, quindi oneri pluriennali per le immobilizzazioni materiali per immobili, impianti, macchinari, spese di start-up, costi di formazione del personale, ma anche, come suggerisce l'ing. Arturo Lorenzoni nel suo intervento all'iniziativa del Kyoto Club "Le ESCO e le opportunità dei D.M. 20 luglio 2004 sull'efficienza energetica" (Roma, 16-19 novembre 2004), polizze assicurative, oneri per la sicurezza, interessi passivi legati alla fase di istruzione dell'attività, relativi compensi a professionisti, e tutto ciò che è ivi collegato (capitalizzazione dei costi di start-up);
- costi di esercizio per acquisto materie prime, manutenzione, costo della mano d'opera, acquisto servizi, costi per l'energia diversi dall'acquisto dell'energia primaria;
- altri costi di esercizio quali i costi amministrativi e di gestione e gli oneri finanziari;
- costi delle fonti energetiche.

E' ovvio che questi ultimi sono particolarmente significativi per l'impresa ESCO che ha come business specifico l'efficienza energetica in termini di risparmio economico.

La riduzione del costo dell'energia può essere ottenuta sia utilizzando una fonte energeticamente più vantaggiosa, che agendo nella tecnologia mediante sostituzione degli impianti di produzione o di distribuzione dell'energia termica e/o elettrica; nella determinazione del differenziale di costo dell'energia che permette di ridurre i costi energetici più velocemente possibile e rientrare di conseguenza dei costi di investimento, le previsioni sull'andamento delle tariffe di energia elettrica e di riscaldamento sono evidentemente di importanza cruciale, mentre la capacità negoziale dei grandi consumatori, la variabilità del prezzo dei carburanti (derivante dalle modalità di estrazione) e l'influenza della politica internazionale sul relativo mercato ne rendono ardua la determinazione.

E' tuttavia evidente che l'aspetto cruciale del risultato economico della ESCO è fortemente condizionato dall'investimento o dagli investimenti che vengono effettuati, onde per cui l'analisi di fattibilità economico finanziaria non può prescindere da un sistema di proiezione economico-finanziaria che permetta di porre a confronto diverse soluzioni tecnologiche e finanziarie.

Per tale comparazione sono di aiuto gli strumenti di analisi finanziaria che permettono di valutare il progetto per tutta la sua durata rendendo omogenei i valori rispetto alle variabili determinate dal fattore tempo.

I METODI DI ANALISI FINANZIARIA AL SERVIZIO DEL BUSINESS PLAN DELLE ESCO

Uno dei più comuni metodi di analisi è il **cash flow** che permette di individuare il contributo netto offerto dalla gestione reddituale al complesso dei flussi finanziari che interessano ogni esercizio; riaggregando al risultato economico dell'esercizio (Ricavi – Costi) i costi privi di un riflesso finanziario e disaggregando i componenti positivi di reddito che non hanno creato movimenti nel patrimonio circolante netto o nella liquidità, il risultato economico di esercizio viene rideterminato nella sua valenza finanziaria, quantificando il suo contributo (positivo o negativo) ai flussi finanziari aziendali.

Siccome l'oggetto specifico dell'attività di una ESCO si concentra sull'abbattimento dei costi, a seconda che il risparmio si ottenga modificando la produzione di energia piuttosto che utilizzando le risorse in maniera più efficiente si possono ottenere significative variazioni in termini di cash flow, che l'ing.Lorenzoni⁷¹ suggerisce di calcolare su basi incrementalì: "...il valore del progetto dipende da tutti i flussi di cassa aggiuntivi che derivano dall'approvazione del progetto stesso. Perciò sarà necessario porre particolare attenzione ai seguenti punti.

- Cash flow marginali non medi: sarà necessario quantificare in dettaglio tutte le conseguenze che derivano dalla decisione di investire;

⁷¹ Arturo Lorenzoni, intervento citato pag.16.

- non considerare i costi non recuperabili: questi sono tutti quei costi che fanno capo a spese passate, che non possono essere soggette a modifiche. Dacché non sono influenzati da decisioni circa nuovi investimenti non debbono essere considerati;
- includere i costi di opportunità: il costo di una risorsa può essere rilevante anche se non porta cambiamenti a livello di flusso di cassa. E' bene a questo proposito ricordare come un'opportuna modalità di comparazione di progetti d'investimento non sia 'prima e dopo', ma 'con o senza'."

Ma se il cash flow può aiutare ad avere una prima stima, il prof.Lorenzoni consiglia di farlo seguire da altri 3 passi: stimare i rischi connessi al progetto, stimare il tasso di rendimento del progetto e calcolare il **Valore Attuale Netto**.

Tale metodo facilita infatti la comparazione tra diversi progetti mediante la somma dei valori attuali dei flussi di cassa generati in periodi di tempo non coincidenti, rendendo quindi omogenei confronti tra valori altrimenti non confrontabili in quanto generati in tempi diversi.

Il VAN è pertanto caratterizzato dalla sua capacità di attualizzare la moneta, tenere conto del tasso di sconto, considerare il rischio connesso all'investimento, configurato in termini di un tasso che va aggiunto a quello di sconto ed indica che quanto maggiore è il rischio connesso all'investimento, tanto maggiore è il ritorno che è lecito aspettarsi dall'investimento⁷².

Talvolta ad integrazione del VAN si usa l'**Indici di Profittabilità (Profitability Index - IP)** determinato dal rapporto tra VAN e ammontare dell'investimento, e quindi capace di dare una redditività dell'investimento in valore relativo anziché in valore assoluto.

Il VAN viene inoltre utilizzato in maniera integrata con il **Pay-back**, che permette di definire il tempo di recupero dell'investimento iniziale calcolando il lasso di tempo necessario a che il risparmio netto (senza ammortamenti) eguagli il costo del progetto (o più brevemente costo del progetto / risparmio annuale medio); attraverso il Pay-back si può facilmente giudicare se un intervento sia o meno degno di ulteriore approfondimento, oltre a consentire facilmente di prendere conoscenza della liquidità (tempo necessario per avere un flusso di cassa netto positivo) e del rischio finanziario in termini di esposizione del progetto ad eventi non controllabili immediatamente dalla ESCO.

Connesso al VAN c'è il **TIR (Tasso Interno di Rendimento)** cioè quel tasso di sconto che comporta un valore del VAN pari a zero e rappresenta il tasso comprensivo dei rischi connessi, tasso oltre il quale ogni altro investimento si configura più vantaggioso di quello in esame.

LE DECISIONI STRATEGICHE DELLA ESCO: L'APPROVVIGIONAMENTO FINANZIARIO E LA CONTRATTUALISTICA

⁷² "Nei progetti che hanno parte del capitale preso a prestito da un'istituzione finanziaria e parte di capitale di rischio dell'investitore (ESCO) si parla di WACC (Weighted Average Cost of Capital), il tasso medio di sconto che prende in considerazione la media pesata dei tassi di sconto del capitale proprio (incluso del fattore di rischio attribuito dall'investitore all'iniziativa) e del capitale di debito" – Arturo Lorenzoni, intervento citato pag.19.

E' ora evidente come un'adeguata consapevolezza del fabbisogno economico e finanziario per la specifica committenza ha riflessi di primaria importanza sia sulla modalità di finanziamento che sulla scelta della forma contrattuale.

A partire dall'ammontare dell'investimento e dalla capacità della ESCO di farvi fronte con propri mezzi finanziari, occorre poi valutare l'opportunità e la fattibilità di un allargamento della partecipazione alla ESCO ad altre organizzazioni pubbliche (enti o agenzie governative) o private, a cominciare dalla rete di organizzazioni a cui i fondatori della ESCO appartengono o con cui fanno rete, per poi valutare l'impegno economico che può comportare il ricorso al prestito da banche, istituzioni finanziarie, compagnie di leasing finanche ad altre ESCO (in alcuni casi è anche ipotizzabile un coinvolgimento degli stessi fornitori della tecnologia attraverso particolari forme di credito commerciale con pagamenti rateali a lunga scadenza).

Occorre inoltre verificare l'esistenza di particolari incentivi o detassazioni se non addirittura la possibilità di ricevere contributi o sovvenzioni da fondi europei o regionali, anche se ciò spesso implica adempimenti burocratici, tempi e prescrizioni particolarmente onerosi che non rendono di fatto "tutto oro ciò che luccica".

L'utilizzo di capitale proprio, anche in termini di reinvestimento degli utili, comporta la disponibilità del 100% del risparmio energetico fin dall'inizio, ma ovviamente limita la possibilità di utilizzo del capitale in altre operazioni; nei piccoli progetti si può più facilmente ricorrere al prestito bancario in quanto è più facile offrire le adeguate garanzie patrimoniali o reali; la joint-venture comporta la divisione tanto dei rischi quanto dei vantaggi; generalmente ogni progetto offre una molteplicità di opzioni e la scelta più appropriata non può che derivare da un attento ed oculato studio della specificità del progetto: una scelta sbagliata dello strumento finanziario può facilmente comportare il fallimento di progetti potenzialmente redditizi.

Nella realtà dei fatti le operazioni ESCO si sviluppano mediante un mix finanziario condizionato, e nel contempo condizione, dalla tipologia contrattuale concordata con il committente; infatti oltre al Finanziamento Tramite Terzi la ESCO può operare attraverso altre due tipologie di contratto: l'Energy Performance Contract (EPC) ed il Contract Energy Management (CEM).

Al **Finanziamento Tramite Terzi** si è già fatto cenno in premessa: il soggetto terzo (la ESCO), oltre a svincolare l'utente finale dal rischio finanziario, diventa l'unico responsabile verso l'utente stesso in ordine alla fornitura energetica. Attraverso i rapporti contrattuali la ESCO si impegna quindi a progettare, finanziare, realizzare, gestire e mantenere in efficienza tutto ciò che è legato alla fornitura di energia, e consegnare allo scadere del contratto al cliente tutte le migliori realizzate in buono stato di conservazione. Dal suo canto il committente si impegna a garantire un utilizzo costante dell'energia, secondo quanto previsto nello studio di fattibilità, e di corrispondere alla ESCO il canone concordato. Il contratto dovrà essere almeno pari alla durata del periodo di ammortamento delle migliori previste, trascorso il quale l'investimento passa di proprietà del committente.

Nei rapporti contrattuali tra ESCO e committente vanno poi declinate le diverse modalità di gestione del risparmio energetico conseguito⁷³:

- **First out** (cessione globale limitata): l'utente riconosce alla società esterna la globalità del risparmio ottenuto, fino al rientro dell'investimento, pur esistendo un tempo limite oltre il quale la ESCo perde questo diritto.
- **Guaranteed saving**: ... è caratterizzato da un soggetto finanziatore terzo sia al cliente che alla ESCo. Importante è sottolineare che è il cliente che si affida a questa entità esterna per finanziare l'investimento, sottoscrivendo ad esempio un prestito, mentre la ESCo è "solamente" tenuta a garantire un determinato livello di rendimento, sulla base del quale il cliente corrisponderà o meno un compenso. In caso che questo rendimento non sia raggiunto sarà dunque la ESCo a dover pagare la differenza. Essa si assume perciò i rischi tecnici dell'operazione, mentre quelli più specificatamente finanziari vengono a cadere sul soggetto investitore, più attrezzato ad affrontarlo. La durata di tale contratto, tipicamente dai 4 agli 8 anni, viene scelta sulla base di quanto tempo sarà necessario perché il risparmio ottenuto bilanci l'investimento iniziale.
- **Pay from savings contracts**: questa tipologia contrattuale si rifà al guaranteed contract, ma si distingue da esso in quanto il pagamento per ripianare il prestito non è costante nel tempo, ma è strettamente legato al risparmio energetico ottenuto. Ne consegue che più elevata è l'efficienza ottenuta e più rapido si configura il pareggio del debito. Esso è generalmente meno rischioso per il cliente del precedente e molto appetibile, ad esempio per il settore pubblico, grazie a questo approccio "open book".
- **Shared saving**: in questo caso è la ESCo stessa che fornisce il capitale per l'investimento, o tramite fondi propri o ricorrendo ad un finanziatore terzo. E' probabilmente la forma più classica di applicazione: in esso le parti si accordano liberamente sulla suddivisione dei proventi derivanti dal risparmio, in base a durata del contratto, tempo di pay-back, rischio assunto e capitale impegnato. Naturalmente, visto il maggior rischio solvibilità del cliente assunto dalla ESCo rispetto al Guaranteed Saving, la quota spettante a quest'ultima sarà nettamente superiore. Questo ha come conseguenza una durata maggiore del contratto rispetto alla tipologia contrattuale precedente, dato che non tutto il risparmio annualmente conseguito contribuisce a ripianare l'investimento iniziale.
- **Chauffage**: particolarmente usato in Francia, riguarda casi in cui ci si riferisca in modo specifico a interventi che siano improntati sull'uso finale dell'energia. Ad esempio in contratti di razionalizzazione dell'illuminazione in cui si offre un prefissato tipo di lampade sulla base di un prefissato utilizzo di ore. Si tratta di contratti ben più lunghi dei precedenti (venti o addirittura trent'anni) durante il quale la ESCo si occupa sia dell'esercizio che della manutenzione degli impianti. Interessante quando il cliente voglia affidare all'esterno ogni aspetto della gestione energetica delle proprie infrastrutture.

⁷³ Arturo Lorenzoni, intervento citato, pag. 7-8.

Ciò che diversifica una ESCO da una mera società di consulenza energetica è che il prezzo è legato al risultato (in termini di risparmio energetico); l'**Energy Performance Contract** è in questo senso la tipologia contrattuale che meglio rappresenta questa caratteristica in quanto alla ESCO è riconosciuta la capacità di stipulare contratti per la fornitura di uno o più servizi finalizzati al rendimento energetico: il corrispettivo pagato alla ESCO dipenderà dal livello di risparmio ottenuto. Il cliente di fatto, attraverso la ESCO, può destinare i fondi previsti per le forniture energetiche al miglioramento dei propri impianti e con un solo contratto riesce ad ottenere un miglioramento globale del proprio sistema energivoro, ottenendo un ulteriore risparmio in termini di minore dispendiosità nei rapporti commerciali con una pluralità di soggetti in tempi e momenti diversi.

Vi sono vari rischi inerenti all'EPC⁷⁴:

- rischio di sviluppo del progetto: ovvero quello che una volta speso il capitale, il progetto non sia implementato; è questo il rischio in cui maggiormente è coinvolta la ESCO;
- rischio di rendimento: ovvero quello che il progetto realizzato possa non corrispondere alle attese; per valutarlo sarà importante che la ESCO abbia una solida esperienza per calcolare nella maniera migliore quale sia il risultato che ci si può aspettare e quali siano gli scostamenti probabili da esso;
- rischio di carico/ore di funzionamento ed uso: derivante da un impiego dell'impianto sotto le attese, comportante un minore risparmio; in genere è un rischio che è assunto dall'utilizzatore finale;
- rischi di costruzione: ovvero che la realizzazione non avvenga nel tempo previsto e in accordo con le specifiche richieste;
- rischi di credito: la possibilità che il cliente non faccia fronte ai pagamenti; è un rischio sia per la ESCO che per chi fornisce il prestito.

Ai clienti interessati ad un servizio energetico a lungo termine la ESCO può invece offrire un **Contract Energy Management**, con il quale si assume la totale responsabilità non solo nella realizzazione degli impianti, ma nell'intero "sistema energetico" del committente, che si trova ad usufruire di ulteriori risparmi legati ai minori costi di gestione, e maggiormente tutelato dalle fluttuazioni e variazioni di prezzi e tariffe energetiche; va da se che queste ESCO devono essere meglio strutturate anche con personale operativo qualificato con specifica esperienza nella gestione degli impianti energetici.

Sia la ESCO che, in questa fattispecie, viene ad assumersi non solo i rischi legati all'investimento, ma anche quello commerciale, che il committente hanno in questo caso convenienza a stipulare contratti di durata tra i 10 ed i 20 anni, prevedendo penalità ed incentivi, al fine di ridurre i reciproci rischi finanziari ed incentivare la ESCO a mantenere un elevato standard qualitativo: in questo caso il committente tende ad assicurarsi l'impegno nella performance di qualità nella gestione del sistema da parte della ESCO anche oltre il pay-back.

⁷⁴ Arturo Lorenzoni, intervento citato, pag.5.

ESCO E TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA (T.E.E.)

Il 20 luglio 2004 il Ministero delle Attività Produttive ha emesso 2 decreti:

- Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art.9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79 (GU n.205 del 1 settembre 2004);
- Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all.art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164 (GU n.205 del 1 settembre 2004).

Tali decreti stabiliscono obiettivi quantitativi nazionali di miglioramento dell'efficienza energetica, ponendo in capo a ciascun distributore di energia elettrica o di gas (che serve più di 100.000 clienti finali) un obiettivo specifico obbligatorio di risparmio di energia primaria, e prevedono che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas rilasci titoli di efficienza energetica a fronte di un'adeguata certificazione della realizzazione di relativi progetti.

Tali titoli sono espressi in unità di energia primaria risparmiata, sono negoziabili attraverso contratti bilaterali o sul mercato appositamente costituito a questo scopo dal Gestore del mercato elettrico, ed i distributori potranno raggiungere l'obiettivo a loro assegnato o attraverso la realizzazione diretta dei programmi, tramite società da essi controllate o "...c) tramite società terze operanti nel settore dei servizi energetici, comprese le imprese artigiane e loro forme consortili.

L'autorità per l'energia elettrica e il gas comunica al Ministero delle attività produttive ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e alle regioni e province autonome gli estremi delle società operanti nel settore dei servizi energetici che rispondono alla definizione contenuta nelle linee guida di cui all'art.5, comma 6, e che hanno presentato richieste di verifica e di certificazione dei risparmi realizzati da specifici progetti." (art.8 di entrambi i decreti).

Le società e imprese di cui alla lettera c) costituiscono le ESCO e possono realizzare progetti per l'efficienza energetica che vengono presi in considerazione tenendo conto di un risultato espresso in termini di energia primaria risparmiata per un massimo di cinque anni (un progetto realizzato nel 2004 può contribuire al raggiungimento degli obiettivi annuali di un distributore fino al 2008).

I soggetti che possono realizzare progetti per l'efficienza energetica provvedono a ottenere autorizzazioni e permessi richiesti e ad assicurare la conformità dei progetti alle norme tecniche in materia di certificazione di prodotti, apparecchi o componenti installati secondo quanto disposto da entrambi i decreti ministeriali, conservando la documentazione tecnica, che potrà essere richiesta quando vengano effettuati i previsti controlli a campione.

Per evitare l'eccessiva frammentazione degli interventi e sfruttare eventuali economie di scala è stata fissata una taglia minima per ogni progetto ammissibile in termini di numero minimo di unità installate o di unità di energia risparmiate, a seconda della natura dell'intervento o della misura.

Allo scopo di semplificare le procedure sono quindi stati definiti tre metodi di valutazione dei risparmi:

- 1) **valutazione standardizzata**, che si basa sulla definizione del risparmio medio ottenibile per ogni unità fisica di riferimento del progetto, vengono definite per alcune tipologie di intervento ripetibili su larga scala e consentono di ridurre al minimo non solo i requisiti in materia di preparazione dei progetti, ma anche la documentazione richiesta per la certificazione dei risultati;
- 2) **valutazione analitica**, basata sulla misura di alcuni parametri di utilizzo e su algoritmi predefiniti di calcolo dei risparmi di energia primaria, che dovranno essere registrati nel corso della vita del progetto attraverso apposita strumentazione di misura;
- 3) **valutazione consuntiva**, basata sulla misurazione dei consumi prima e dopo l'intervento secondo piani di monitoraggio energetico.